

Il comportamento punitivo dei genitori in Svizzera

Un supporto scientifico alla campagna di prevenzione «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza»

*Istituto di ricerca e consulenza familiare dell'Università di Friburgo, 2020
su mandato di Protezione dell'infanzia Svizzera*

Obiettivi e contesto dello studio

Poiché nel 2017 è stata rilevata per la terza volta, dopo il 1990 e il 2004, la prevalenza della violenza domestica come strumento educativo, nel 2018 Protezione dell'infanzia Svizzera ha avviato una campagna ad ampio raggio per la prevenzione della violenza in ambito educativo. È stata attuata una prima fase di sensibilizzazione come intervento di prevenzione primaria dal titolo «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza»: in questa fase si è data voce ai bambini attraverso la pubblicazione di raffigurazioni grafiche, poster e anche brevi filmati. Circa sei mesi dopo è stata avviata una seconda fase di sensibilizzazione, sempre attraverso raffigurazioni grafiche, poster e brevi filmati, che questa volta dava la parola a genitori e nonni.

L'Istituto di ricerca e consulenza nell'ambito della famiglia dell'Università di Friburgo è stato incaricato di compiere uno studio correlato per affiancare un'analisi scientifica della percezione e accoglienza di questa campagna e indagare su varie ulteriori questioni scaturite dall'indagine del 2017. La strategia di questo studio correlato era accompagnare i genitori del campione 2017 nei mesi delle due fasi della campagna con altre due misurazioni (non è stato possibile prendere in considerazione la terza fase della campagna lanciata più di un anno dopo). Per completare questo campione, ora più piccolo, e creare una banca dati più solida, è stato inoltre raccolto un nuovo campione più esteso, di circa 2072 genitori.

Le analisi si sono concentrate sulla frequenza della violenza fisica e psicologica quotidiana, con particolare attenzione alle caratteristiche dei genitori che hanno raccontato di ricorrere frequentemente alla violenza. Altro punto centrale era scoprire come i genitori percepivano e valutavano i contenuti della campagna e se tali contenuti raggiungevano i genitori in generale e in particolare quelli che hanno riferito di ricorrere spesso alla violenza. Interessava soprattutto valutare se i genitori che hanno riflettuto sui contenuti della campagna avessero cambiato i loro comportamenti educativi più degli altri genitori. Il terzo aspetto dell'analisi riguardava la preferenza e l'accettazione di forme di sostegno e assistenza per l'educazione non violenta da parte dei genitori in generale e in particolare dei genitori che hanno segnalato un ricorso più frequente alla violenza. Infine, sono state studiate diverse variabili di rischio e variabili moderatrici, come le differenze di obiettivi e standard educativi rapportate alla frequenza della violenza.

Di seguito sono riassunti singoli risultati importanti di questo studio correlato. Per una presentazione dettagliata e diversificata dei risultati, si rimanda ai capitoli corrispondenti della relazione. Va osservato a titolo limitativo che la partecipazione allo studio non è stata randomizzata e che, di conseguenza, il gruppo dei genitori poco disponibili ad affrontare l'argomento potrebbe essere sottorappresentato.

Riepilogo dei risultati selezionati

Situazione di partenza: la violenza fisica e psicologica in molte famiglie continua a far parte della vita quotidiana

In media, in quasi ogni classe scolastica si ricorre regolarmente a punizioni corporali

Nel campione A/2017 ($N = 1523$), il 5,79% ha dichiarato di ricorrere alla violenza fisica con una certa regolarità. Nelle misurazioni ripetute nel 2019, il 3,7% ha dichiarato di ricorrere regolarmente a punizioni corporali; nel 2020 la percentuale è stata del 3,2%. Nel campione B/2019 ($N = 2072$), il 4,4% dei genitori conferma di ricorrere regolarmente alla violenza fisica. Allo stesso modo cresce anche la percentuale dei genitori che non ricorrono a metodi educativi violenti. Nel 2020, circa il 57% dei genitori ha dichiarato di non aver mai usato violenza fisica nei confronti dei propri figli (campione B/2020), quindi circa l'8% in più rispetto al 2017 (49%; campione A/2017).

I bambini più piccoli continuano a essere più spesso vittime di punizioni corporali rispetto a quelli più grandi. Nonostante i valori complessivi abbastanza bassi, si rivela un sottogruppo stabile di genitori per i quali la violenza fisica è parte integrante dell'educazione.

Un bambino su quattro subisce regolarmente violenza psicologica

Nel campione A/2017, il 25,15% dei genitori ha riferito di ricorrere frequentemente nei confronti dei propri figli a comportamenti che includono aspetti di violenza psicologica. La misurazione ripetuta nel 2019 suggerisce che il 19,6% dei genitori ricorre regolarmente a punizioni psicologiche, rispetto al 17,5% nel 2020. Tuttavia, questo risultato si riferisce a un campione decrescente. Nel campione B/2019 la percentuale di genitori che ricorrono regolarmente a punizioni psicologiche era ancora del 23,2%. Nonostante una leggera diminuzione, si riscontra quindi una stabilità piuttosto elevata. Anche il numero dei genitori che dichiarano di non ricorrere a violenza psicologica tende ad aumentare, ma in misura minore rispetto alla violenza fisica. Mentre nel 2017 circa il 29% ha dichiarato di non aver mai usato violenza psicologica (campione A/2017), nel 2020 la percentuale era di circa il 34% (campione B/2020).

In quali famiglie si ricorre a violenza fisica nei confronti dei bambini?

I genitori che ricorrono regolarmente a punizioni corporali...

- ... molto probabilmente nella loro infanzia hanno a loro volta sperimentato violenza fisica.
- ... sono più giovani degli altri genitori.
- ... hanno bambini più piccoli.
- ... hanno più bambini degli altri genitori.
- ... hanno un livello di istruzione inferiore rispetto agli altri genitori.
- ... più frequentemente sono insoddisfatti della loro relazione.
- ... è più probabile che provengano dalla Svizzera occidentale.
- ... è più probabile che siano immigrati.
- ... rispetto agli altri genitori, danno più peso a valori quali la capacità di adattamento, l'ordine e la diligenza.
- ... rispetto agli altri genitori, giudicano molto più interessanti e utili circa i tre quarti delle offerte di sostegno e di aiuto per un'educazione non violenta.

... sono consapevoli del fatto che dovrebbero riflettere sul loro comportamento educativo, e hanno anche già cercato di cambiarlo.

La campagna di prevenzione «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza» è stata percepita e valutata positivamente

Circa il 30% dei genitori interpellati ha riconosciuto i poster, il 10% i filmati.

I vari contenuti della campagna hanno raggiunto più donne che uomini, più abitanti della Svizzera tedesca che della Svizzera occidentale e del Canton Ticino, più genitori giovani che genitori meno giovani, più famiglie con bambini piccoli che famiglie con bambini grandi e più persone disposte a riflettere sul proprio comportamento educativo e a modificarlo.

I tre quarti dei genitori hanno valutato i contenuti della campagna in modo molto o abbastanza positivo.

Soprattutto i video di entrambe le tornate della campagna hanno avuto un impatto maggiore rispetto ai poster: un genitore su due si è sentito direttamente chiamato in causa. Molti di questi genitori si sono mostrati preoccupati e hanno riflettuto di più sull'argomento; molti di loro sono stati incoraggiati da questi contenuti a riconsiderare e modificare il proprio comportamento educativo. I contenuti sono stati accolti positivamente soprattutto dalle madri; la valutazione più positiva della campagna è stata data da persone della Svizzera italiana.

La campagna di prevenzione «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza» ha raggiunto il suo gruppo target

La campagna è stata recepita e gradita dai genitori che ricorrono regolarmente a violenza fisica

I genitori che ricorrono regolarmente a punizioni corporali hanno dichiarato con una frequenza decisamente maggiore di voler prestare più attenzione al proprio comportamento nei confronti dei bambini e comportarsi diversamente in futuro, dopo aver visto la pubblicità/il filmato. Ciò è stato riscontrato anche riguardo ai genitori che ricorrono alla violenza psicologica. Solamente per il film della 2a tornata della campagna ciò non è stato riscontrato.

È stata osservata una maggiore diminuzione della violenza da parte dei genitori che conoscevano i contenuti della campagna, rispetto a quelli che non li conoscevano.

Soprattutto i contenuti della prima tornata sembrano aver messo in moto qualcosa nei genitori. Tra i genitori che hanno riconosciuto i contenuti della campagna dopo circa 14 mesi – il che indica una maggiore percezione ed eventualmente una riflessione più approfondita sui contenuti – i racconti di violenza rispetto al sondaggio prima della campagna sono diminuiti (o comunque sono meno aumentati) più di quanto è avvenuto tra i genitori che non hanno riconosciuto i contenuti.

Molti genitori preferiscono un sostegno privato nell'ambito dell'educazione e in merito all'educazione non violenta. I genitori che raccontano esperienze di violenza sono disponibili a un sostegno

I genitori gradiscono maggiormente e trovano più utile lo scambio con altri genitori sul problema dell'educazione.

Altri servizi di supporto educativo descritti come interessanti e utili sono siti web, opuscoli e libri. I poster sono ben accolti da circa il 14% e la pubblicità in TV da circa il 17%.

Le donne giudicano le offerte più interessanti che gli uomini, ma nello stesso ordine. I genitori della Svizzera di lingua italiana tendenzialmente hanno approvato le offerte più dei genitori di altre aree linguistiche. Nel Canton Ticino e nella Svizzera tedesca lo scambio tra genitori è più apprezzato, mentre nella Svizzera romanda i genitori preferiscono i consigli educativi contenuti nei libri.

I genitori che ricorrono regolarmente alle punizioni corporali approvano 13 delle 15 offerte di sostegno molto più degli altri genitori.

Molti genitori ritengono che essere consapevoli dei propri sentimenti potrebbe aiutare a educare i figli senza ricorrere alla violenza.

La diminuzione dello stress e una maggior consapevolezza delle conseguenze del proprio comportamento sono state giudicate un aiuto determinante per un'educazione priva di violenza. I valori medi più bassi sono stati indicati per «*più scambio con gli altri genitori riguardo alle situazioni difficili*» e «*facile accesso a persone esperte*». Quindi, riguardo allo scambio con altri genitori, si riscontra una buona accettazione se si tratta di problemi educativi in generale, ma non quando si tratta di un problema di violenza esplicitamente menzionato. È possibile che lo scambio con altri genitori sul tema dell'educazione sia generalmente apprezzato, ma non sia considerato un aiuto se in famiglia esiste già un problema di violenza.

Le madri reputano 9 dei 13 aiuti educativi non violenti significativamente più utili rispetto ai padri. Le madri vedono il maggior potenziale negli aiuti per ridurre lo stress; i padri in una maggior consapevolezza delle conseguenze del proprio comportamento. Nel Canton Ticino, i vari tipi di aiuto sono stati valutati più positivamente che in altre aree linguistiche; sono soprattutto i genitori di bambini piccoli ad esprimere un'opinione positiva. Anche in questo caso, il gruppo target sembra essere particolarmente sensibilizzato. I genitori che ricorrono regolarmente a punizioni corporali considerano 8 dei 13 aiuti per un'educazione non violenta più importanti rispetto agli altri genitori.

Gli obiettivi di educazione dei genitori sono incentrati sulle opportunità di sviluppo e sull'autenticità per i bambini che non sull'adattamento e sul controllo del comportamento. Dove non è così, si ricorre più spesso a violenza fisica

Molti genitori vogliono opportunità di sviluppo personale e autenticità per i loro figli e nell'educarli perseguono questi obiettivi.

Attraverso l'educazione, i genitori desiderano accrescere l'autostima dei loro figli e incoraggiarne la curiosità verso il mondo, la sete di sapere, i sentimenti autentici e lo sviluppo del potenziale.

L'adattamento sociale e il controllo del comportamento, rappresentati da virtù quali la puntualità, l'ordine, la parsimonia, la modestia o la moderazione, passano in secondo piano. A tal proposito c'è una leggera differenza tra padri e madri: per i primi, il livello di istruzione, la puntualità e la modestia sono decisamente più importanti che per le madri. Al contrario, le madri considerano l'autenticità dei sentimenti, lo sviluppo delle potenzialità e una buona autostima ben più rilevanti rispetto ai padri.

Nella Svizzera tedesca ci sono meno genitori che puntano sull'obbedienza e il controllo del comportamento, rispetto alla Svizzera romanda e al Canton Ticino; nelle famiglie con un background migratorio, questi vengono invece considerati più importanti.

In tutte le aree linguistiche, un'elevata autostima e la possibilità di sviluppare il proprio potenziale sono obiettivi educativi specifici ritenuti importanti. Le differenze si riscontrano soprattutto riguardo agli obiettivi educativi di adattamento e controllo del comportamento: i genitori della Svizzera tedesca considerano questi obiettivi meno importanti rispetto ai genitori delle altre aree linguistiche; nelle famiglie con background migratorio di un genitore, hanno maggior priorità.

Le nostre analisi suggeriscono anche che ciò è rilevante riguardo al ricorso alla violenza fisica. I genitori che ricorrono regolarmente a punizioni corporali ritengono importanti gli obiettivi educativi quali *capacità di adattamento, ordine e diligenza*, decisamente più degli altri genitori. Al contrario, considerano meno importanti le opportunità di sviluppo e l'autenticità, per esempio *acquisire autostima e sviluppare il proprio potenziale*. Dalle analisi di mediazione emerge che l'adattamento e il controllo del comportamento come obiettivi educativi spiegano in parte le differenze nel ricorso alla violenza fisica in diverse aree linguistiche e in famiglie con e senza background migratorio.

Conclusione

Nel complesso, dai risultati emerge che in Svizzera una piccola ma significativa minoranza di bambini sperimenta con una certa regolarità il ricorso alla violenza da parte dei genitori. Si tratta soprattutto di genitori giovani e di bambini relativamente piccoli; genitori che hanno a loro volta sperimentato la violenza e probabilmente conducono un'esistenza quotidiana più difficile degli altri genitori e si aspettano quindi dai loro figli più capacità di adattamento e controllo del comportamento.

Molti di questi genitori hanno affrontato il problema, e non pochi di loro desiderano o hanno già cercato di modificare il proprio comportamento. Di conseguenza, manifestano anche maggiore disponibilità riguardo alle offerte di sostegno. I contenuti della campagna di prevenzione «Idee forti: c'è sempre un'alternativa alla violenza» hanno raggiunto questi genitori, che li hanno particolarmente apprezzati. I dati hanno anche rivelato che la riflessione sui contenuti della campagna ha determinato una modifica del comportamento dei genitori. Stando così le cose, i risultati consentono una visione ottimistica. Per questi genitori, l'informazione mirata e il sostegno alla prevenzione della violenza sembrano cadere su un terreno fertile.